

Il saluto del prof. Gianni Ferrara al funerale laico al Palazzo Serra di Cassano

GERARDO MAROTTA

Il grande intellettuale giurista e filosofo, mecenate della cultura è morto il 28 gennaio. Fondatore dell'Istituto di Studi filosofici negli anni Settanta, Gerardo Marotta aveva fatto enormi sacrifici per la Biblioteca della fondazione comprando a sue spese migliaia e migliaia di libri. Grande cultore di Giordano Bruno, ne aveva promosso la diffusione delle opere a livello internazionale

di Gianni Ferrara

Posso definirmi il testimone sopravvissuto delle letture che 68 o 67 anni fa Gerardo andava compiendo da studente di Giurisprudenza nella biblioteca degli istituti giuridici dell'Università di Napoli ed in quella a fronte di questi locali, nella biblioteca della Facoltà di Lettere e filosofia, per elaborare la tesi di dottrina dello stato sul giovane Marx estendendo poi il tema alla sinistra hegeliana allo stato.

Il mio compagno di Università

Non ricordo chi mi aveva parlato di questo studente e di questa tesi, credo, Franco Pratico. All'inizio provai sorpresa, curiosità, ammirazione ed anche, confesso, un po' di invidia per questo compagno d'Università che aveva solo qualche anno più di me e si laureava discutendo di sinistra hegeliana e stato.



Lo avevo già avvicinato e scambiato qualche parola, ma mi capitò di incontrarlo proprio quando lo vidi che consegnava il dattiloscritto della tesi per il relatore. Ci trattenemmo un po'. Fu cortesissimo. Gli chiesi di Marx. Ricordo che mi disse che c'era prima Hegel da capire. E non ho mai dimenticato le parole che usò: «l' enorme montagna da scalare sopra cui c'è Marx».

Volle dirmi pure che lui ci aveva solo

provato a scalare: «un anno e mezzo per qualche centimetro».

Una grande ammirazione

Non so se fu questa prova di umiltà a dissolvere l'invidia. Quel che so è che da allora per Gerardo ho provato ammirazione, consentaneità grande, incessante, sempre più profonda. Lo sentii come rappresentativo naturale di tutti noi che in quella Napoli, appena uscita dalla gloria delle Quattro Giornate, si ubriacava di laurismo.

Noi che rifiutavamo e lottavamo ogni residuo pur marcescente, ma mai sradicato di plebeismo borbonico, di fideismo dei lazzaroni del cardinale Ruffo, di borghesia trasformista, di nobiltà parassitaria.

Profondo intellettuale eclettico

Cosa mi andava legando, e mi ha via via legato a Gerardo Marotta? L'attrazio-

continua a pagina 14

Giordano Bruno ricordato a Viterbo nella piazza che gli era intitolata...

Nel 1907 una piazza era intitolata a Giordano Bruno, ma con la firma dei Patti Lateranensi tra Mussolini e la curia vaticana, quel nome divenne scomodo e piazza Giordano Bruno divenne piazza Mario Fani.

In anni recenti, grazie all'impegno del prof. Osvaldo Ercoli, presidente della sezione locale della Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno", in questo luogo è stata posta dall'amministrazione comunale una lapide che recita: «Già piazza Giordano Bruno, libero pensatore, arso vivo il 17 febbraio del 1600». Sotto questa lapide anche quest'anno i bruniani hanno deposto una corona di alloro. Il prof. Osvaldo Ercoli, ha ricordato «la figura eminente del Nolano, insigne filosofo e scienziato, arso vivo il 17 febbraio del 1600 per decreto dell'Inquisizione. Papa Clemente VIII presiedeva quel tribunale che si definiva santissimo. Riflettere in questo giorno su questa nefandezza, è un ovvio imperativo per tutti. Per salvaguardarne la memoria e per condannare tutte le nefandezze che si perpetuano ancora oggi contro la libertà e l'autodeterminazione degli individui. In questo senso la vita è un valore non negoziabile per ogni essere umano, senza eccezioni. Il sogno inconfessabile di tutti i tiranni e di tutti i regimi reazionari è stato sempre lo stesso: tenere il popolo nell'ignoranza, impedire che comprenda gli atti



di chi governa; lasciare che resti superstizioso, gretto ignorante. La scuola statale, gratuita, laica e aperta a tutti è una delle più grandi conquiste del pensiero liberale e degli ideali socialisti».

Ma scuola è anche la città, lo spazio urbano, con la sua toponomastica e i suoi monumenti,

memoria storico-visiva della città. E il prof Ercoli, a ridosso dell'anniversario del sacrificio di Giordano Bruno puntualmente non trascurava di rinnovare ai politici viterbesi il sollecito per la realizzazione di un cippo che ricordi lo scienziato e il filosofo, il grande eretico, maestro di laicità e libertà, nella piazza che la città di Viterbo gli aveva dedicata «Il suggerimento che mi permetto di sollecitare e caldeggiare – scrive Ercoli - quale cittadino e quale presidente della sez. di Viterbo della "Giordano Bruno", è la richiesta di prendere in considerazione l'erezione di un monumento a Giordano Bruno in piazza Mario Fani. La sua realizzazione "abbellirebbe" culturalmente e storicamente la piazza e l'amministrazioni coinvolte, dimostrando nei fatti di non temere la forza della ragione ed il coraggio della libertà, "abbellimenti non comuni" che in uno Stato seriamente laico sono connaturati.

segue da pagina 13

ne che esercitava la sinistra hegeliana? E poi il marxismo critico? E poi ancora il suo giacobinismo? L'utopismo? L'amore concreto, il bisogno tattile del libro? L'ambizione di averne e di poterli leggere quando si vuole, quando si deve, quando lo impone la frenesia di sapere qualcosa, una cosa, di cogliere un significato, di avvicinarsi a una idea, con la speranza di capirla, acquisirla o il dubbio della sua fallacia?

Si pensa variamente ed autorevolmente, e si è scritto da studiosi certamente più autorevoli di me, che Marotta sia stato un hegeliano, uno storicista, un illuminista, addirittura un giacobino, un marxista, un utopista. Chi è stato, Gerardo Marotta, chi era? Poteva essere tutte queste cose insieme? Possibile? Sì, possibile.

Non c'è cultura senza coscienza critica

Gerardo Marotta era tutte queste cose insieme perché impersonava, ed ha impersonato la cultura nel suo senso autentico e plurale, quella che comprendeva e alimentava ogni dottrina che fosse tale.

Era aperto ad ogni pensiero che fosse critico, che sollecitava la sua stessa messa in discussione. Sapeva importare tutto quanto andava emergendo dalle singole culture nazionali d'Europa che gli piaceva affiancare a quelle già studiate e che si andavano arricchendo, problematizzando, esaurendo.

Una visione profondamente europea della filosofia, della cultura, della storia, del diritto europeo, e di questo diritto, selezionando quello ispirato ai valori classici del giuridico dell'Europa e quello inquinato dal pensiero unico dell'ideologia liberista, esaltando l'uno, condannando l'altro.

La filosofia dell'eresia

Importava cultura ed insieme sapeva e traeva nuovi stimoli, nuove sollecitazioni dalla grande tradizione culturale italiana, da quella miniera di idee, di concetti, di teorie della storia napoletana e meridionale della filosofia, dai grandi eretici, Bruno e Campanella, agli illuministi di Napoli, Antonio Genovesi, Gaetano Filangieri, Ferdinando Galeani, Mario Pagano e, nientemeno che, a Vico, a Bertrando Spaventa e al grande giurista che fu il fratello Silvio, a Francesco de Sanctis, ad Antonio Labriola, a Benedetto Croce.

Nel diritto di libertà che rivendicava Giordano Bruno

Ho fatto i nomi del pensiero politico che ha costruito lo spirito della Nazione, la nostra, il pensiero politico che aveva ispirato il Risorgimento. Quello che, nascendo

dal diritto di libertà che rivendicava Bruno con la sua concezione del mondo e del reale, giungeva alla religione della libertà di Croce e, come ricordava ieri Masullo, si congiungeva allo stato di diritto degli hegeliani.

L'Europa non è mercatismo

Tema fatto proprio, sofferto e incalzante di Gerardo che per più anni ha infatti sollecitato il mio impegno contro il federalismo dissolutore dell'unità nazionale e che - altra testimonianza di quale fosse la mia consonanza con Gerardo - mi disse di sentirsi appagato nel leggere che avevo definito come monumento di insipienza giuridica e politica la modifica del Titolo V della Costituzione, modifica faticosamente corretta poi da dieci anni di giurisprudenza costituzionale.

Non poteva tollerare il tradimento del Manifesto di Ventotene

Negli anni immediatamente successivi al Trattato di Maastricht, Gerardo continuava a seguire con favore il processo di formazione dell'Unione europea. Era convinto che

il percorso coincidesse o almeno non contraddicesse il Manifesto di Ventotene. Accortosi dell'inganno divenne deciso oppositore dell'Unione così come conformata dal Trattato di Lisbona. Si domandava come si potesse recuperare la sovranità politica per riformare la deformata Europa di Spinelli, Rossi e di Colomi. E mi assegnò questo tema per la lezione che tenni nell'Istituto di Studi Filosofici nel gennaio 2015.

Quanto all'ideologia sottesa a quell'ordinamento non si stancava di ricordare che proprio Croce il filosofo del liberalismo sdegnava il liberismo ora trionfante e devastante la civiltà dei rapporti umani in Europa.

La sua biblioteca, immenso prezioso dono

Questo grande intellettuale ci lascia. Ci lascia il suo esempio di vita, la sua passione, la sua concezione del mondo, la sua ragione di vita e di lotta. Ci lascia l'Istituto, la sua creatura. Lascia a Napoli, all'Italia, all'Europa ed al mondo i trecentomila libri che raccolgono il sapere dell'Occidente.

Saranno letti quei libri, sarà diffuso quel sapere e darli a leggere, a diffondere il sapere sarà sempre Gerardo Marotta.

La Città della Scienza di Napoli rende onore a Giordano Bruno

Il 17 e 18 febbraio si è svolta la due giorni campana dedicata a Giordano Bruno in un itinerario che dalla Città della Scienza alla Federico II, alle scuole superiori dell'area in cui Giordano Bruno visse gli anni dell'adolescenza e giovinezza.

L'evento, organizzato dalla Fondazione Città della Scienza, col patrocinio delle città di Nola e di Napoli, del Centro internazionale di studi telesiani, bruniani e campanelliani "A. Segonds e G. Aquilecchia", dell'Università Federico II e l'Istituto italiano degli studi filosofici, fondato e animato per decenni dall'avvocato Gerardo Marotta, da poco scomparso, che alla cultura ha dedicato la sua vita, favorendo anche straordinarie pubblicazioni (ancora anche in fieri) del variegato "Corpus" delle opere bruniane. E non a caso a questo generoso intellettuale mecenata, eretico come Bruno, è stato dedicato l'evento.

Evento nell'evento per la sua cogente attualità, il dialogo tra Aldo Masullo e Nuccio Ordine: "Bruno contro i fanatismi religiosi", che attraverso puntuali riferimenti ai testi, hanno evidenziato quanto ci sia d'insegnamento il Nolano contro chi sogna il ritorno alle teocrazie e alle guerre di religione. Il dialogo ha costituito il filo conduttore della due giorni che hanno visto Miguel Angel Granada e Massimo Capaccioli intervenire a proposito di "Bruno tra Cosmologia e Filosofia".

Un pensiero vivissimo quello di Giordano Bruno che si sta diffondendo nei diversi continenti, come nel pomeriggio del 17 febbraio è stato evidenziato nella tavola rotonda su "le traduzioni di Bruno in Europa, Asia e America", coordinata da Nuccio Ordine, che ha raccolto studiosi bruniani di Cina, Giappone, Brasile, Russia, Bulgaria, Francia, Germania, Romania e Spagna.

La filosofia e l'umanità di Giordano Bruno sono volate alte ancora negli incontri importantissimi di sabato 18 con gli studenti dei Licei di Nola, Acerra, Cicciano, Palma Campania e Saviano, nonché negli itinerari archeologici della città che a Bruno ha dato i natali, dove la due giorni si è conclusa con la rappresentazione alle 19.30 de la Cena de la Ceneri.